

9. Doni spirituali: comprendere i tre doni di potenza dello Spirito Santo

Serie "Siate ricolmi dello Spirito Santo"

Continuiamo la nostra serie sui 9 doni di manifestazione dello Spirito, noti anche come doni spirituali, come descritti in 1 Corinzi 12. In una sessione precedente, abbiamo esaminato tre doni rivelatori: la Parola di Saggezza, la Parola di Conoscenza e il dono del Discernimento degli Spiriti. Questo studio sposta l'attenzione sui 3 doni di potenza: il dono della fede, i doni di guarigione (il testo originale greco riporta i doni e le guarigioni al plurale) e il dono di compiere miracoli.

Le opinioni sui nove doni carismatici o spirituali dello Spirito variano notevolmente tra le diverse denominazioni e chiese. Alcuni leader insegnano che non tutti questi doni sono destinati ai giorni nostri, o che alcuni non sono più utili. Alcuni credono che i doni siano cessati a causa della sufficienza della Bibbia, mentre altri pensano che coloro che operano in questi doni potrebbero non farlo per mezzo della potenza di Dio, sollevando preoccupazioni. Noi crediamo che qualsiasi cosa provenga da Dio sia destinata al nostro beneficio, mai al nostro danno. Personalmente, penso che dovremmo essere aperti a essere usati dallo Spirito di Dio con qualsiasi dono Egli ci dia. Lo scopo di questi doni è glorificare Gesù e confermare la Parola di Dio. Lo Spirito Santo punta sempre a Gesù e si allinea con la Scrittura. Se questi doni fossero destinati a cessare, Gesù non lo avrebbe detto chiaramente ai Suoi discepoli? Non avrebbe specificato quando sarebbero finiti i miracoli e i doni di guarigione? Non siamo ancora perfetti; un giorno Lo conosceremo pienamente, come noi siamo pienamente conosciuti. Sicuramente, possiamo concordare sul fatto che non ci siamo ancora arrivati! Quindi, grazie a Dio, Egli continua a potenziare e ad attrezzare la Sua Chiesa. In effetti, viviamo in un'epoca in cui lo Spirito è più necessario che mai.

Questi doni sono poteri divini concessi dallo Spirito Santo per assistere i credenti in Cristo nella loro vita quotidiana. Possono essere concessi durante incontri evangelistici o per soddisfare bisogni che sorgono nella vita personale, sociale, familiare o lavorativa di un credente. Rivediamo il passo scritturale in 1 Corinzi 12:4-11 dove Paolo discute dei doni dello Spirito:

⁴ Ci sono diversi tipi di doni, ma lo stesso Spirito li distribuisce. ⁵ Ci sono diversi tipi di servizio, ma lo stesso Signore. ⁶ Ci sono diversi tipi di opera, ma in tutti e in ciascuno è lo stesso Dio che opera. ⁷ Ora a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per il bene comune. ⁸ A uno è dato mediante lo Spirito un messaggio di sapienza, a un altro un messaggio di conoscenza per mezzo dello stesso Spirito, ⁹ a un altro la fede per mezzo dello stesso Spirito, a un altro i doni di guarigione per mezzo di quell'unico Spirito, ¹⁰ a un altro poteri miracolosi, a un altro la profezia, a un altro il discernimento degli spiriti, a un altro il parlare in diverse lingue, e a un altro ancora l'interpretazione delle lingue. ¹¹ Tutto questo è opera di un unico e medesimo Spirito, che lo distribuisce a ciascuno come vuole (1 Corinzi 12:4-11).

Paolo sottolinea che lo stesso Spirito dona doni diversi. Perché pensi che Dio scelga di distribuire doni diversi a persone diverse piuttosto che dare a tutti le stesse capacità?

Che cos'è il dono della fede? (rispetto alla fede salvifica)

Cosa distingue il dono della fede dal frutto della fede o dalla fedeltà? Nella sua lettera alla chiesa di Galazia, Paolo descrive i tratti caratteriali che si sviluppano in un credente quando risponde al richiamo dello Spirito a cambiare atteggiamenti o abitudini empie. Produrre il frutto dello Spirito non richiede sforzo; si sviluppa naturalmente e senza sforzo nella vita di un credente. Quando dico "senza sforzo", intendo dire che non ho mai visto un melo o un arancio sforzarsi per dare frutto: è un processo naturale. La qualità del frutto dipende spesso dal terreno in cui l'albero è piantato. Ecco cosa disse Paolo riguardo al frutto dello Spirito:

In che modo il frutto dello Spirito differisce dai doni di potenza

Ma il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, gentilezza, bontà, fedeltà, mansuetudine e autocontrollo. Contro queste cose non c'è legge (Galati 5:22-23).

Come tutti i doni spirituali, il dono della fede differisce dalla fede salvifica o dal frutto di una vita fedele. La fede salvifica risponde al Vangelo (Efesini 2:8-9), mentre il dono soprannaturale della fede porta i credenti oltre le loro capacità naturali, consentendo loro di confidare in ciò che Dio provvede per situazioni specifiche. Il dono della fede è descritto come una benedizione speciale attraverso la quale lo Spirito Santo concede ai credenti una straordinaria fiducia nella potenza e nelle promesse di Dio. Non richiede un certo livello di santità o di età; al contrario, ricade su chiunque sia abbastanza aperto da fare un passo avanti nella fede e credere che lo Spirito lo abbia spinto. Il dono è un «braccialetto della grazia», una trasmissione spirituale che rafforza la fiducia incrollabile in Dio, spesso percepita come un improvviso riversarsi o un'ondata di certezza. A differenza della fede ordinaria, che è una preghiera a Dio, il dono della fede viene ricevuto da Lui: una certezza che Egli ha ascoltato e agirà. Il Signore Gesù parlò di questo tipo di fede:

In verità vi dico: chiunque dirà a questo monte: "Sii tolto e gettato nel mare", e non dubiterà nel suo cuore, ma crederà che ciò che dice avverrà, gli sarà fatto (Marco 11:23).

Il capitolo 11 di Ebrei è un resoconto di persone di fede, spesso chiamato «la galleria della fede». L'autore cerca di aiutarci a vedere che questi individui erano persone comuni come noi, eppure avevano un rapporto con un Dio straordinario che opera a favore di coloro che Lo amano.

Il «dono della fede» è descritto come un'improvvisa ondata di fiducia. Hai mai provato la «certezza» che Dio stesse per fare qualcosa, anche prima che accadesse? In che modo ti è sembrato diverso dalla tua normale vita di preghiera?

Esempi biblici del dono soprannaturale della fede

Noè dimostrò una fede straordinaria lavorando per 120 anni, in attesa del diluvio di Dio. Pensate al ridicolo che deve aver dovuto affrontare da parte dei curiosi mentre costruiva un'enorme arca a chilometri dal mare, sulla terraferma.

Leggiamo anche dell'apostolo Paolo che, mentre predicava, fu reso consapevole dallo Spirito Santo di un uomo che era zoppo dalla nascita e aveva fede per essere guarito. Lo Spirito gli disse di chiamare l'uomo tra il pubblico e di fargli alzare in piedi.

⁸ A Listra sedeva un uomo zoppo ai piedi, che era zoppo dalla nascita e non aveva mai camminato.⁽⁹⁾ Quest'uomo stava ascoltando le parole di Paolo, il quale lo guardò attentamente e vide che aveva fede per essere guarito.¹⁰ A voce alta Paolo gridò: «Alzati in piedi!» E l'uomo balzò in piedi e cominciò a camminare (Atti 14:8-10).

Come faceva Paolo a sapere che quell'uomo aveva fede per essere guarito? (v. 9). La domanda è: chi possedeva il dono della fede, l'apostolo Paolo o l'uomo paralitico? La fede è contagiosa. Dio agisce a favore di coloro che si protendono con aspettativa, quindi potrebbe essere stata sia la fede di Paolo nel fatto che Dio avrebbe agito in quella situazione, sia l'aspettativa dell'uomo. È mia convinzione che, in larga misura, la fede sia aspettativa. Cosa ci aspettiamo che Dio faccia? Potremmo anche parlare del racconto di Pietro e Giovanni sulla guarigione dell'uomo zoppo dalla nascita alla Porta Bella in Atti 3. Pietro e Giovanni dissero all'uomo: «Guardaci!» Così l'uomo prestò loro attenzione, aspettandosi di ricevere qualcosa da loro (Atti 3:4-5). A me sembra che Dio abbia dato a entrambi il dono della fede che Egli avrebbe agito se avessero prestato attenzione all'uomo zoppo.

Un altro esempio di persona benedetta dalla fede è Abramo. Considerate cosa significò per lui dire a sua moglie, Sara, che avrebbero lasciato Ur dei Caldei per andare in una terra lontana: «Per fede Abramo obbedì quando fu chiamato ad andare in un luogo che avrebbe ricevuto in eredità. Partì senza sapere dove andava» (Ebrei 11:8). Quando Sara gli chiese dove stessero andando, egli non seppe rispondere. Sia Abramo che Sara dimostrarono una fede straordinaria in Dio confidando nella Sua promessa che avrebbero avuto un figlio, anche se lei aveva 90 anni e lui 100, ben oltre l'età normale per il concepimento.

Le persone dotate di fede fungono da stimolo affinché gli altri credano. Questa virtù risuona nello spirito umano, guidando le persone verso un Dio soprannaturale e trasformando le loro prospettive in modo che si aspettino miracoli nella loro vita. Coloro che sono dotati di questo dono possiedono una calma sicurezza che supera le barriere fisiche e confida nelle promesse di Dio. Hanno l'innegabile convinzione interiore che Dio manterrà le Sue promesse. Sebbene a tutti i credenti sia concessa da Dio la fede salvifica, il dono della fede è una grazia speciale che ci viene impartita. Andiamo avanti ed esaminiamo il secondo Dono di Potere:

Comprendere i doni di guarigione e di restaurazione divina

Il dono della guarigione è la capacità speciale che Dio concede ad alcuni membri del Corpo di Cristo per servire come intermediari umani attraverso i quali il Signore desidera curare le malattie e ripristinare la salute al di là dei mezzi naturali (Peter Wagner).

Come guarisce Dio oggi? Doni e metodi plurali

I doni di guarigione, in quanto doni speciali dello Spirito Santo (carismi), sono abilità soprannaturali concesse ai credenti per facilitare varie forme di guarigione e restaurazione negli altri attraverso la potenza dello Spirito Santo. Nel greco del Nuovo Testamento, sia il termine per dono che quello per guarigione sono al plurale (1 Corinzi 12:9). Dio sceglie di usare molti modi per guarire; a volte è attraverso l'imposizione delle mani, a volte Dio usa la semplice obbedienza,

come nel caso in cui disse ai dieci lebbrosi di mostrarsi a un sacerdote (Luca 17:11-19). Poi c'è stata la guarigione di Ezechia attraverso un impacco di fichi d' e applicato sulla sua pelle (2 Re 20:7). In ogni guarigione c'è un'espressione di fede e di dipendenza da Dio.

¹⁹ Gesù diede loro questa risposta: «In verità, in verità vi dico: il Figlio non può fare nulla da sé; può fare solo ciò che vede fare dal Padre, perché tutto ciò che il Padre fa, anche il Figlio lo fa. ²⁰ Il Padre ama il Figlio e gli mostra tutto ciò che fa. Anzi, gli mostrerà opere ancora più grandi di queste, così che ne rimarrete stupiti (Giovanni 5:19-20).

Dio usa modi diversi per guarire, e a volte sceglie di non farlo, per realizzare la Sua gloria e il Suo scopo più grandi. Ad esempio, all'apostolo Paolo fu detto che la sua malattia era volontà di Dio in quel momento, affinché la potenza di Dio si manifestasse attraverso la sua debolezza: «Ti basta la mia grazia, perché la mia potenza si manifesta pienamente nella debolezza» (2 Corinzi 12:9). Quando Timoteo, stretto collaboratore di Paolo, soffriva di disturbi allo stomaco, Paolo gli consigliò di migliorare la sua dieta bevendo un po' di vino a beneficio del suo stomaco: «Non bere più solo acqua, ma usa un po' di vino a causa del tuo stomaco e delle tue frequenti malattie» (1 Timoteo 5:23).

È interessante notare che Dio compiva guarigioni anche attraverso oggetti come fazzoletti e grembiuli.

così che anche i fazzoletti e i grembiuli che lo avevano toccato venivano portati ai malati, e le loro malattie venivano curate e gli spiriti maligni li lasciavano (Atti 19:12).

Vediamo Dio guarire attraverso ombre e grembiuli, eppure a Paolo fu detto «La mia grazia ti basta» riguardo alla sua malattia. Come bilanciamo il pregare per i miracoli con il sottometterci alla sovranità di Dio quando la guarigione non avviene immediatamente?

I fazzoletti erano magici? No. A nostro avviso, furono le aspettative delle persone, la loro disperazione e la loro fede in Dio a determinare le guarigioni. Le Scritture affermano che Dio usò non solo il fazzoletto di Paolo, ma anche l'ombra di Pietro quando lo Spirito Santo agiva con potenza in mezzo a loro (Atti 5:15-16).

¹⁵ Di conseguenza, la gente portava i malati nelle strade e li adagiava su letti e stuoie affinché almeno l'ombra di Pietro potesse cadere su alcuni di loro mentre passava. ¹⁶ Si radunavano anche folle dalle città intorno a Gerusalemme, portando i loro malati e coloro che erano tormentati da spiriti impuri, e tutti venivano guariti (Atti 5:15-16).

Il fazzoletto e l'ombra di per sé non avevano nulla di straordinario, né alcuno degli apostoli rivendicava tale potere per sé (Atti 3:12). Al contrario, Dio usò questi oggetti per rafforzare la fede delle persone, un dono del Cristo risorto e asceso al cielo. Lo scopo era quello di aiutare chi era nel bisogno e di testimoniare l'identità di Gesù come Figlio di Dio. Ciò dimostrava che il perdono dei peccati e la vita eterna potevano essere ottenuti solo attraverso la fede in Cristo (Atti 3:13-26; Atti 4:8-12). Come venivano guarite le persone? Ciò richiama alla mente la donna affetta da emorragia che credette e allungò la mano per toccare Gesù (Luca 8:43-48). Nella sua disperazione, si rivolse al Signore con fede, e Dio le rispose.

Il dono spirituale della guarigione è la manifestazione soprannaturale dello Spirito di Dio che porta miracolosamente guarigione e liberazione dalla malattia e/o dall'infermità. È il potere di Dio che distrugge l'opera del peccato e/o del diavolo nel corpo umano, come le guarigioni che Gesù e i discepoli compivano (Matteo 4:24; 15:30; Atti 5:15-16; 28:8-9).

Paolo spiega alla chiesa che lo scopo principale dei doni spirituali è quello di edificare gli altri credenti e, in ultima analisi, di glorificare Dio (1 Corinzi 12:7). Sebbene Dio conceda questi doni per il Suo uso, nella chiesa di Corinto essi venivano spesso trattati come simboli di status o segni di superiorità. Di conseguenza, Paolo dovette rimproverare gentilmente i credenti di Corinto. Poiché lo scopo principale dei doni dello Spirito è onorare Dio, le intenzioni del cuore sono cruciali. Ecco perché, nel tredicesimo capitolo di 1 Corinzi — a metà della sua discussione di tre capitoli sui doni spirituali — Paolo sottolinea che l'amore dovrebbe essere il motivo sottostante.

C'è stato un ampio dibattito sull'uso del dono spirituale della guarigione tra i cristiani. Alcuni credono che il dono della guarigione e altri doni di segni non siano più operativi oggi, mentre altri credono che i doni miracolosi siano ancora in uso. Naturalmente, il potere di guarire non è mai stato nella persona che ne era dotata. Il potere di guarire viene da Dio e da Dio solo.

²⁸ E Dio ha posto nella chiesa, in primo luogo, gli apostoli; in secondo luogo, i profeti; in terzo luogo, i maestri; poi i miracoli; poi i doni di guarigione, di assistenza, di guida e di lingue di vario genere ²⁹ Sono tutti apostoli? Sono tutti profeti? Sono tutti maestri? Tutti compiono miracoli? ³⁰ Tutti hanno il dono della guarigione? Tutti parlano in lingue? Tutti interpretano? ³¹ Ora desiderate ardentemente i doni più grandi (1 Corinzi 12:28-31).

La domanda di Paolo nel versetto 29 è retorica. La risposta è no: non tutti compiono miracoli, né tutti possiedono doni di guarigione. Ma siamo incoraggiati a cercare Dio e a chiedergli di concederci un dono di potenza per la situazione in cui ci troviamo. Esaminiamo ora il terzo dei doni di potenza:

L'opera dei miracoli: l'autorità di Dio sulla natura

Il dono dei miracoli è la capacità speciale che Dio concede ad alcuni membri del Corpo di Cristo affinché fungano da intermediari umani attraverso i quali Dio, a suo piacimento, compie atti potenti che gli osservatori percepiscono come un'alterazione del normale corso della natura.

²⁷ Mentre Gesù proseguiva da lì, due ciechi lo seguirono, gridando: «Abbi pietà di noi, Figlio di Davide!». ²⁸ Quando entrò in casa, i ciechi gli si avvicinarono, ed egli domandò loro: «Credete che io possa farlo?» «Sì, Signore», risposero. ²⁹ Allora toccò i loro occhi e disse: «Sia fatto secondo la vostra fede»; ³⁰ e la loro vista fu restaurata (Matteo 9:27-30).

Dio opererà nella tua vita secondo ciò in cui credi e ciò che ricevi. Gesù diceva spesso alle persone che era la loro fede a portare loro la guarigione, la liberazione e il perdono di cui avevano bisogno. Dio compì miracoli attraverso i primi discepoli.

I doni spirituali dei miracoli e della guarigione sono entrambi descritti al plurale (1 Corinzi 12:10).

La frase greca *energemata dynameon* significa letteralmente «operazioni di potenze». Il doppio plurale suggerisce che questi doni erano vari e non sempre disponibili a discrezione del credente. Al contrario, essi erano grazie concesse in momenti diversi e in circostanze diverse. Pertanto, questi doni dipendono dalla volontà e dallo scopo divini di Dio e sono sotto il Suo controllo.

Gesù compì numerosi miracoli durante il Suo ministero terreno, anche più di quelli riportati nelle Scritture (Giovanni 20:30-31, Atti 2:22). Anche gli apostoli compivano regolarmente vari miracoli, come scacciare i demoni, guarire i malati, risuscitare i morti e altro ancora (Atti 2:43; 3:1-10; 5:1-16; 9:36-43; 13:4-12; 19:11-12). Inoltre, anche altri credenti che non erano apostoli, tra cui Stefano (Atti 6:8) e Filippo (Atti 8:4-8), compirono miracoli.

I miracoli, concessi da Dio alla chiesa, servono a rivelare la Sua presenza e la Sua gloria in mezzo al Suo popolo, ispirando stupore, meraviglia e timore reverenziale di Dio. Questi miracoli spesso portavano più persone a credere in Gesù, con la gloria di Dio evidente, e la chiesa che cresceva nella fede e nell'audacia (Atti 4:29-31; 9:35, 42).

Coloro che possiedono il dono spirituale dei miracoli hanno spesso una maggiore consapevolezza della presenza e della potenza di Dio attraverso lo Spirito Santo. Dimostrano una fede fuori dal comune e cercano sinceramente che Dio si riveli, portando molti a credere in Cristo. Piuttosto che cercare attenzione o seguaci, indirizzano gli altri esclusivamente a Gesù. Riconoscono la sovranità di Dio e la Sua libertà di agire quando e come vuole, rimanendo sensibili alla guida dello Spirito Santo. Questo dono si esprime spesso attraverso la preghiera e l'intercessione persistente affinché Dio manifesti la Sua gloria. Non cercano potere personale, ma attribuiscono sempre a Dio il merito delle Sue opere potenti. Nella Sua saggezza, Dio spesso li rende umili, mantenendoli dipendenti dalla Sua grazia e concentrati sul Suo Figlio piuttosto che sui miracoli. Vedi anche 1 Corinzi 12:10, 28-29; Atti 1:8; Galati 3:5.

Credo che si verificheranno più miracoli man mano che ci avviciniamo alla seconda venuta del Signore. Sembra che sentiamo parlare di più di miracoli in altri paesi, in particolare in luoghi dove le persone non hanno accesso alle cure mediche moderne e sono più disperate per un intervento divino. Nelle regioni di maggiore oscurità, la luce di Dio risplende più intensamente. Vorrei condividere un miracolo recente che ha coinvolto il popolo Fula, un gruppo etnico della regione del Sahel in Mali, Africa occidentale, come riportato nel libro *The Move of the Holy Spirit in the 10/40 Window*.¹

Bob Havenor, un uomo appartenente a una chiesa del Colorado, ha guidato un gruppo di preghiera in questa regione dopo aver sentito parlare di uno sciamano locale che, secondo la reputazione, possedeva poteri occulti ed era in grado di trasformarsi in un animale o in un vortice. Mentre pregavano, un uomo fulani che si trovava nelle vicinanze li ascoltò e chiese come potesse pentirsi. Havenor racconta: «Baba Kone, un pastore maliano, ha condiviso il Vangelo con l'uomo Fula. Mentre Baba lo guidava nella preghiera del peccatore, si è alzato un vento feroce, che soffiava polvere e detriti e ha quasi interrotto la preghiera. Kevin Walzak ed io ci siamo resi conto che si trattava di un vortice [demoniaco]. Gli abbiamo ordinato di fermarsi nel nome di Gesù. All'istante, tutto si è calmato. La preghiera è proseguita e l'uomo Fula è nato nel regno di Cristo. La potenza

¹ Luis Bush e Beverly Pegues, **L'opera dello Spirito Santo nella Finestra 10/40**, Copyright 1999, Youth with a Mission Publishing, pag. 77.

di Dio ha squarciato le tenebre su Bako! Da allora, gruppi di preghiera hanno visitato questa zona un tempo ostile, conducendo 1.100 credenti al Signore!»

Il vero scopo dei doni spirituali: edificazione e gloria

Quando Paolo parla dei doni spirituali, sottolinea che il loro scopo è onorare Dio, non esaltare se stessi. Qualsiasi motivo per il ministero diverso dall'amore per Dio e per gli altri può causare danno spirituale. Oggi questi problemi si riscontrano ancora in tutta la Chiesa mondiale, proprio come a Corinto ai tempi di Paolo. Questa persistenza è dovuta al fatto che la natura umana rimane la stessa; lottiamo ancora con gli stessi impulsi carnali e le stesse tentazioni.

Alcuni individui, pienamente consapevoli del significato dei doni spirituali, potrebbero abusarne per ottenere guadagni finanziari o potere. Un problema comune a Corinto era l'esaltazione dei doni, in cui un dono veniva privilegiato rispetto agli altri. Alcuni usavano questi doni come status symbol. Paolo corresse questo atteggiamento riportando i credenti al vero scopo dei doni, sottolineando che l'amore dovrebbe motivare ogni servizio e ministero cristiano. Senza l'amore di Cristo come motore, l'orgoglio e l'autoindulgenza possono prendere il sopravvento. È confortante ricordare che i doni e l'opera dello Spirito sono di Dio, non nostri. Noi rispondiamo a Dio con fede, ma la Sua potenza opera attraverso di noi; noi siamo semplicemente vasi, un canale per la Sua potenza. La fede ci unisce a Lui. Quando comprendiamo questo e rendiamo tutta la gloria a Dio, ci proteggiamo dall'uso improprio dei doni spirituali. Ogni credente è dotato in qualche modo, poiché a tutti coloro che sono in Cristo è stato dato il Suo Spirito. A Corinto, alcuni credenti sostenevano di possedere una misura maggiore dello Spirito rispetto ad altri. Tuttavia, Paolo chiarisce che lo Spirito è una persona, non una forza o una sostanza da possedere o manipolare. Se hai ricevuto Cristo, sei stato battezzato in Lui e sei quindi in grado di bere dello Spirito. La questione diventa allora una questione di desiderio: quanto sei assetato?

Una volta ho sentito dire che abbiamo tanto di Dio quanto ne desideriamo veramente. Con questo intendo dire che le distrazioni della vita spesso ci impediscono di cercare Dio in profondità e di coltivare una vita di devozione costante. Quindi, per concludere, pongo questa domanda a tutti noi: quanto di Dio vuoi?

Come applicare questo studio oggi

- **Esamina le tue aspettative:** prenditi cinque minuti di silenzio. Chiediti: «Mi aspetto che Dio agisca nella mia vita, o mi sono accontentato di una “forma di pietà” senza il potere?» Scrivi una “montagna” nella tua vita che richiede il Dono della Fede.
- **Fai piccoli passi:** i doni di potenza spesso rimangono dormienti perché non forniamo loro un “vaso”. Questa settimana, se senti il bisogno di pregare per la salute di qualcuno o di condividere una parola di incoraggiamento, **fallo**. I miracoli accadono nel “camminare” (Luca 17:14).
- **Verifica il tuo "perché":** rileggi 1 Corinzi 13. Assicurati che il tuo desiderio di questi doni sia radicato nell'amore per gli altri, non nel desiderio di uno status spirituale. Chiedi allo Spirito Santo di purificare le tue motivazioni.

Vorrei concludere con il seguente versetto su cui riflettere:

Poiché gli occhi del Signore scrutano tutta la terra per sostenere coloro che hanno il cuore rivolto a lui (2 Cronache 16:9, NIV).

Pregiera: Aiutaci, Santo Padre, ad essere aperti e spiritualmente consapevoli dei tuoi suggerimenti per essere la tua mano tesa verso un mondo bisognoso. Amen!

Continua il tuo viaggio...

Questo studio fa parte della nostra serie "[Siate ricolmi dello Spirito](#)". Ecco il link al video su YouTube: <https://youtu.be/c2pcanGSCwA>

Keith Thomas

Sito web: www.groupbiblestudy.com

Facebook: keith.thomas.549

E-mail: keiththomas@groupbiblestudy.com

YouTube: <https://www.youtube.com/@keiththomas7/videos>